

Mercoledì 29 Settembre 2010 PROVINCIA Pagina 32

BRENZONE. Continua a far discutere l'ipotesi di «bucare» il monte simbolo del lago di Garda per la viabilità

Traforo del Baldo, la Lega rilancia e propone uno studio

Riunione di sindaci dell'alto lago con gli esponenti del Carroccio che hanno proposto uno studio approfondito di pre-fattibilità

Uno «studio di pre-fattibilità» per capire «quale impatto ambientale, quanto potrebbe costare e dove potrebbe essere fatto» il tunnel del Baldo. Continua a fare discutere l'ipotesi di bucare il monte che sovrasta il Garda da Avio o da Brentino Belluno per arrivare a Brenzone o Malcesine. A non arrendersi alle prime negative reazioni piovute addosso all'opera riproposta e tradotta poi in un «ordine del giorno» dell'ultima finanziaria grazie al deputato trentino della Lega Nord, Maurizio Fugatti, sono lo stesso onorevole e i sindaci di Brentino e Avio.

A Nago poche sere fa c'è stato un incontro tra il sindaco di Avio, Sandro Borghetti, quello di Malcesine, Valente Chincarini col vice, Giuseppe Lombardi, il sindaco di Brenzone, Rinaldo Sartori, i segretari della Lega Nord di Malcesine e Brenzone e il consigliere provinciale del Carroccio scaligero, Ivan Castelletti. Era assente, perché impegnato in un'altra riunione sullo stesso tema, il sindaco di Brentino, Virgilio Asileppi. La triade Avio- Brentino- Maurizio Fugatti, che è anche consigliere comunale ad Avio, non molla sulla possibilità del traforo del Baldo. Una riunione che, sostengono però dall'alto Garda, «si sarebbe dovuta tenere prima di trasformare l'idea in un ordine del giorno passato in Finanziaria» ma che, se non altro, «ha ora il merito di tornare a fare discutere dei problemi viabilistici».

«L'onorevole Fugatti», ha spiegato il sindaco di Brenzone, «ci ha illustrato come è nato l'emendamento e ha parlato della volontà di rilancio del suo territorio». Ai due primi cittadini dell'alto Garda scaligero è stato pure chiesto se volessero o meno il tunnel. La risposta è stata la stessa che si era tradotta in una «tregua armata» in Consiglio comunale a Brenzone: «Come possiamo pronunciarci su un'opera di cui non conosciamo progetto, costo, impatto ambientale né fattibilità?», hanno chiesto sia Sartori che Giuseppe Lombardi. «La posizione», ha detto a L'Arena il sindaco di Brenzone, «non è cambiata. Cioè, pur non condividendo il metodo, non vogliamo dire no a priori: vogliamo vedere i progetti. Serve qualcosa per la viabilità». Sulla stessa lunghezza d'onda Giuseppe Lombardi, vicesindaco di Malcesine e delegato ai lavori pubblici: «Certo il tunnel non si può fare nel territorio di Malcesine, tanto meno nel tratto a nord del paese», ha chiarito, «perché non c'è lo spazio fisico e diventerebbe ben più lungo, circa 12-14 chilometri, con aggravio di costi rispetto a Brenzone. Si potrebbe pensare di farlo sul confine tra i due paesi». Ma non è tutto. Lombardi ha illustrato che «Malcesine va in crisi quando il passaggio di auto arriva o supera le 1200 vetture all'ora», e ha aggiunto: «la maggioranza che guida Malcesine non sembra volere un'opera del genere». Opera che «non sta in piedi dal punto di vista finanziario: sarebbe una strada a pedaggio, che funziona al massimo tre mesi l'anno e non sappiamo nulla dell'impatto ambientale».

Quello che tenta è il fatto che «col tunnel, da Malcesine in mezz'ora si potrebbe essere a Verona e, più o meno nello stesso tempo, a Rovereto. Di qui la proposta fatta dagli esponenti

della Lega Nord e accettata, di «cercare fondi pubblici per realizzare uno studio di pre-fattibilità, iniziando a battere cassa magari in Provincia a Verona». Dopo la condanna nettissima del Wwf , spunta ora l'ipotesi di uno studio di pre-fattibilità. Resta da capire chi lo pagherà.